

# Cittadini, lavoratori, donne, giovani: nessuno pensi che questa prova non lo riguardi

L'11 giugno occorre che tutti votino, senza lasciare spazio all'assenteismo e all'indifferenza. Occorre un massiccio successo dei NO in entrambi i referendum: sarà un successo della lotta per la democrazia, per la sicurezza della cittadinanza, per la difesa del Parlamento e del sistema dei partiti

VI È IL SERIO pericolo che una parte dei cittadini non dia la giusta importanza alla prova dell'11 giugno, e sottovaluti le conseguenze di una scarsa affluenza alle urne. È sul disorientamento e sulla confusione che contano coloro i quali vogliono adoperare lo strumento del referendum non nel corretto senso ad esso attribuito dalla Costituzione ma come elemento di assurda contrapposizione tra il Paese e i suoi organismi rappresentativi. Indispensabile è dunque che i lavoratori, le donne, i giovani, tutti gli elettori siano pienamente informati sul senso di questa battaglia e sulla necessità della vittoria del NO. Nessuno può pensare che la posta in gioco non lo riguardi. Non si deve lasciare spazio all'assenteismo e all'indifferenza. Nei giorni che ancora ci separano dal voto, ciascuno si senta impegnato in una opera capillare di chiarimento e di orientamento. I lavoratori, le donne, i giovani abbiano piena consapevolezza di che cosa accadrebbe se le leggi sottoposte a referendum dovessero essere abrogate: tornerrebbero in circolazione i fucili dell'eversione nera, i terroristi autori di sanguinosi misfatti, i fascisti cattero-borghesi, si darebbe un colpo alla possibilità di vita dei partiti democratici, a cominciare dai partiti popolari che non vengono finanziati dai capitalisti e dagli sfruttatori. Ogni comunista faccia sì che tutti votino, che vi sia la massima affluenza alle urne, che tutti sappiano come votare e perché si deve votare NO in entrambi i referendum. Le sezioni del PCI siano centri di informazione, di distribuzione di materiale orientativo, di organizzazione del lavoro casa per casa, nei quartieri, nelle fabbriche, ovunque si possa e si debba agire per il successo del NO.

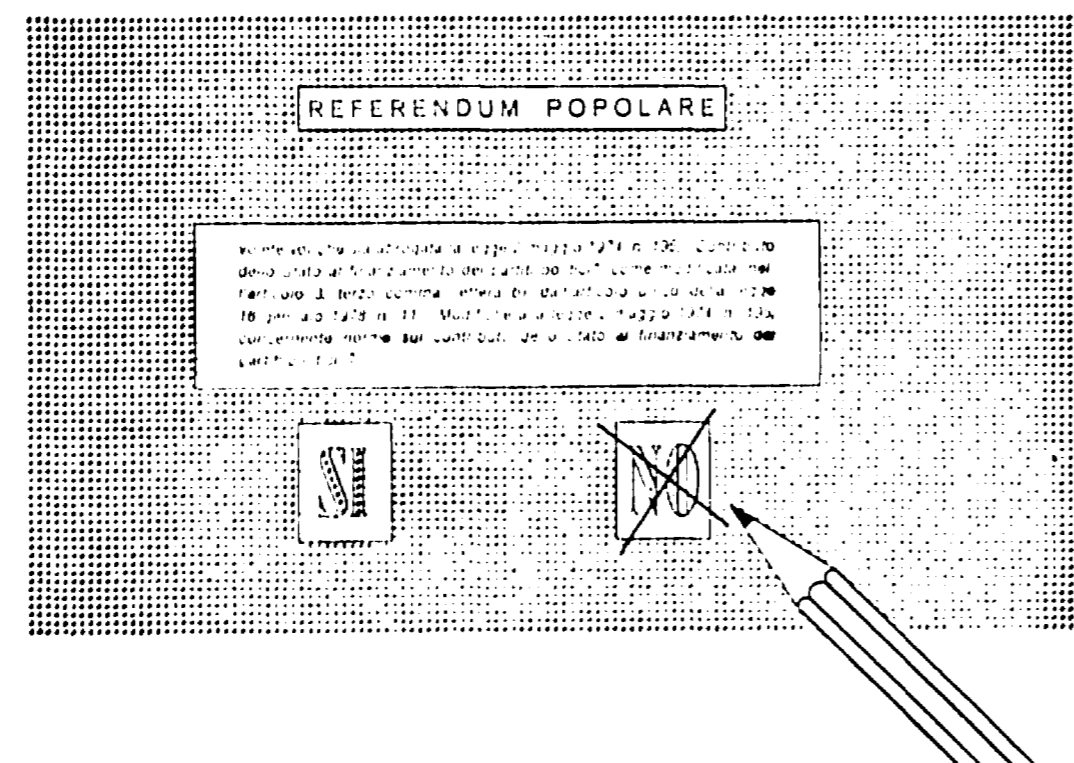
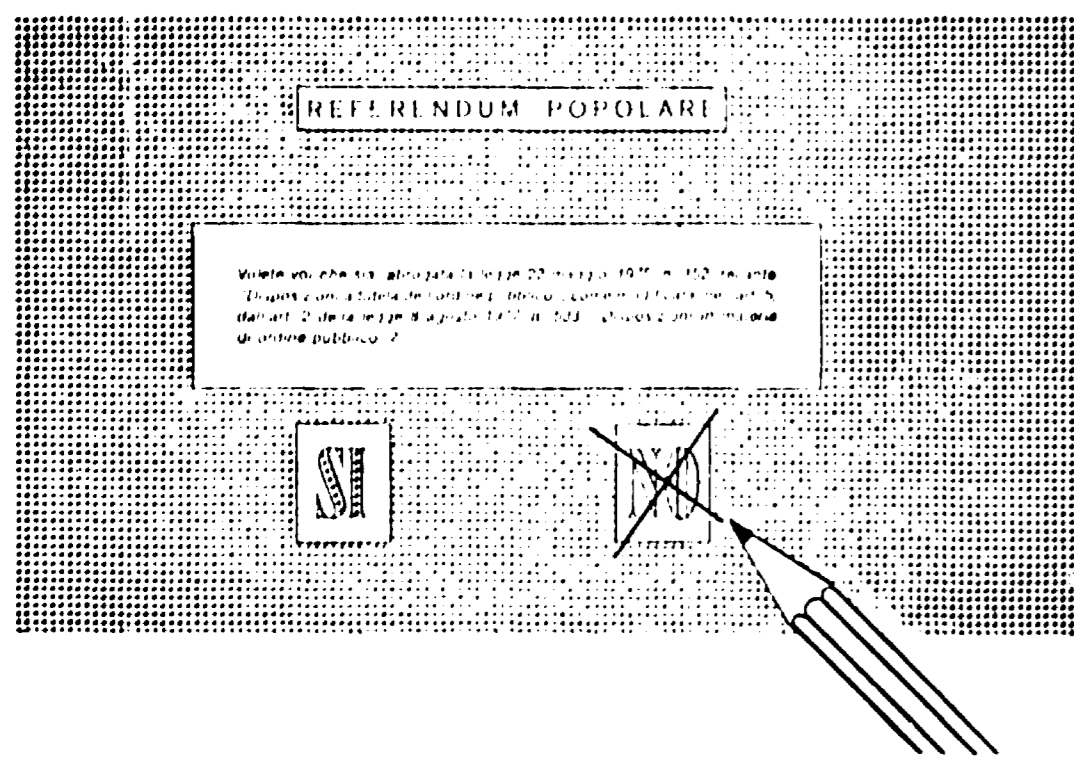
QUESTI referendum non erano certo necessari. In un momento così delicato e difficile della vita nazionale, il Paese non aveva bisogno di una competizione elettorale (e di una spesa assai rilevante) attorno a una legge — la cosiddetta « legge Reale » — che sta per essere sostituita dal Parlamento, e a un'altra — quella sul finanziamento dei partiti — che si è dimostrata opportuna e positiva per la democrazia e per il risanamento della vita pubblica. Ma una minoranza faziosa e contraddittoria — adottando un ostruzionismo selvaggio in Parlamento — ha imposto questa prova, per i suoi fini di destabilizzazione, consentendo ai fascisti di rientrare nel gioco politico, distruggendo tempo ed energie dalla soluzione dei veri problemi delle masse popolari italiane. Qualunque legge può essere corretta e migliorata: per questo c'è il Parlamento. Si è invece voluto imporre la via del referendum nel tentativo di contrapporre il Paese al Parlamento.

Si è asserito che occorre liberare l'Italia da una legge repressiva. Ma di quale repressione si parla? Quale è il quadro vero che presenta oggi il Paese? L'unica repressione è quella che viene dal « partito armato » del terrorismo e della criminalità organizzata. L'unico pericolo autoritario è quello che può provenire dall'impunità dei fascisti e da un loro successo. Il MSI, non lo si dimentichi, vuole la pena di morte, vuole spezzare il quadro delle garanzie democratiche nella speranza di provocare un'involuzione reazionaria.

Ricordiamolo: l'unica alternativa a una democrazia vigile ma rispettosa dei diritti costituzionali è una democrazia debole e disarticolata, anticamera di ogni avventura.

L'ITALIA è da anni alle prese con una gravissima crisi economica, sociale, dell'ordine pubblico. Deve affrontare problemi complessi, ereditati da un passato di errori, di ingiustizie, di malgoverno, come quelli dello sviluppo del Mezzogiorno, dell'occupazione giovanile, della casa, della sanità, della scuola. Grazie alla grande maturità del movimento dei lavoratori e anche grazie ai nuovi rapporti politici tra le forze democratiche, c'è oggi la possibilità di avviare il difficile processo del risanamento e del rinnovamento.

Ma la condizione essenziale perché questa possibilità si tramuti nei fatti, è che nel Paese ritorni la normalità dell'ordine democratico, che le istituzioni possano lavorare al massimo delle loro capacità, che la vita civile non sia più minacciata e ricattata dalla violenza. Il voto dell'11 giugno deve affermare la volontà del Paese di ristabilire una solida base di convivenza, che è quella del pieno dispiegamento della democrazia costituzionale, delle grandi lotte unitarie e del confronto politico. Altrimenti tutti i problemi sarebbero destinati a complicarsi, la crisi sociale si aggraverebbe e aumenterebbe nuove tensioni, nuove occasioni di violenza, aprendo la strada a tentazioni reazionarie ed effettivamente repressive. La democrazia deve funzionare per poter risolvere i problemi vitali dei lavoratori, dei giovani, delle donne. Opponi il tuo NO a chi vorrebbe paralizzarla, a chi preferisce l'aspirazione della crisi alla sua soluzione.



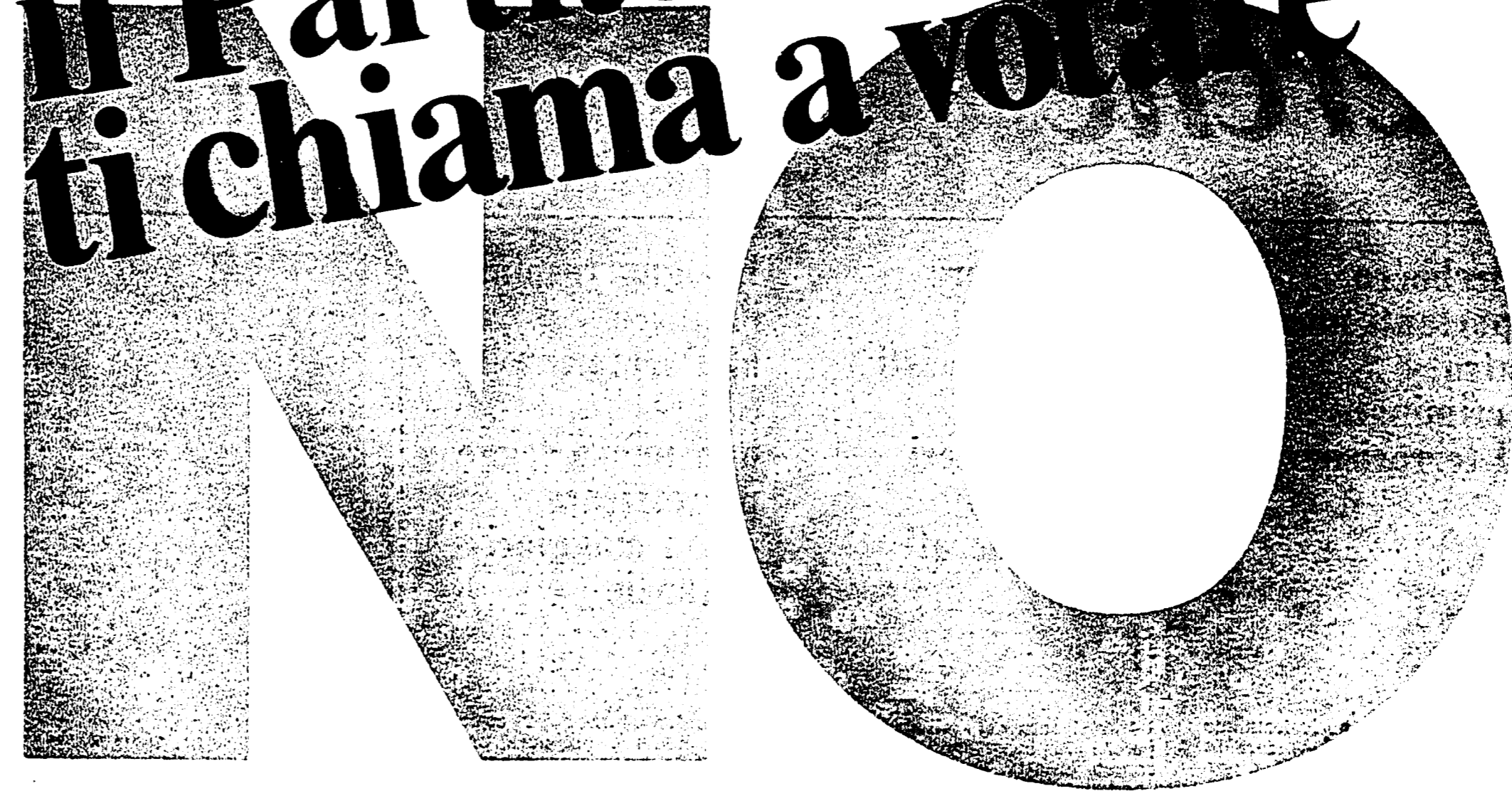
IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO TI DICE:

# VOTA NO

NEI DUE REFERENDUM

## 11 GIUGNO

# il Partito comunista ti chiama a votare



C'È UN DATO politico essenziale alla base della campagna per il NO nei due referendum dell'11 giugno, un dato politico unificante: siamo di fronte a un attacco alle istituzioni democratiche, al Parlamento, alla Costituzione antifascista, al sistema dei partiti. È questo attacco che va respinto, battuto, e battuto nettamente, col NO. Con l'uso disennato e aberrante dell'istituto costituzionale del referendum (non dimentichiamo che si pretendeva di far tenere contemporaneamente nove referendum sui temi più diversi e complessi!) e con l'ostruzionismo selvaggio adottato alla Camera, i radicali mirano a disestare l'assetto democratico del Paese e a impedire al Parlamento di funzionare. I fascisti hanno colto l'occasione, e con azione convergente sono scesi in campo col loro antico odio antidemocratico, antiparlamentare, anticomunista. Questo connubio vergognoso dev'essere sconfitto l'11 giugno. Alle persone oneste e in buona fede che possono ancora nutrire esitazioni circa questo o quell'aspetto di questa o quella legge, occorre chiarire bene qual è la vera posta in gioco. È necessaria la vittoria del NO, una vittoria chiara e massiccia, per stroncare un'offensiva qualunquista e denigratoria, che nei suoi intenti di destabilizzazione si affianca agli altri attacchi contro la Repubblica e la civile convivenza. Sia sul terreno dell'ordine pubblico sia sul terreno del sostegno al sistema dei partiti, è indispensabile un forte pronunciamento dell'elettorato: per difendere e rafforzare il quadro democratico, per consentire alle forze politiche e al Parlamento di affrontare in un clima di unità e di solidarietà i gravissimi problemi della crisi che travagliano le

masse. Le classi lavoratrici, le masse popolari hanno dato, nelle scorse drammatiche settimane, prove splendide della propria fermezza democratica, della propria avversione alla violenza e al terrorismo, del proprio attaccamento alle istituzioni. Il NO che ora sono chiamate a dare nei due referendum è la prosecuzione di quella battaglia. I partiti democratici, tutti i partiti che formano l'attuale maggioranza si sono concordemente pronunciati per il NO in entrambi i referendum. La legge sull'ordine pubblico dev'essere cambiata, ma non abrogata: perché non si apra un pericolosissimo vuoto, una situazione di caos e di incertezza che potrebbe consentire il ritorno in libertà di assassini, criminali, fascisti, brigatisti. Non per caso i fascisti hanno fatto e fanno, insieme ai radicali, l'ostruzionismo contro il varo della nuova legge — già approvata dal Senato — e invitano a votare « sì » per l'abrogazione della legge Reale. La legge sul contributo dello Stato ai partiti dev'essere mantenuta perché rappresenta un necessario sostegno alla vita democratica del Paese, innanzitutto ai partiti popolari e operai, e perché costituisce uno strumento nella lotta contro la corruzione e per la moralizzazione della vita pubblica. Se queste leggi venissero abrogate, si determinerebbe una situazione di estrema gravità sia nella lotta per l'ordine democratico, sia nella lotta per il risanamento e il rinnovamento del Paese. Per questo il Partito comunista italiano chiama tutti i cittadini a votare, a compiere il proprio dovere, a considerarsi responsabili protagonisti di questa battaglia, e a pronunciarsi col NO su entrambe le leggi sottoposte a referendum.

Tutti i partiti democratici  
DC, PCI, PSI, PSDI, PRI hanno invitato gli elettori  
a votare NO  
in entrambi i referendum  
e si sono impegnati a battersi concordemente  
contro l'abrogazione della legge sull'ordine pubblico  
e della legge sui contributi dello Stato